

partita con Ottobono dei Razzi, sollevarono obiezioni contro la formula presentata dal Veneziano. Giurarono quindi soltanto secondo i patti e secondo la pace ultima. Il Siboto protestò contro l'inosservanza degli obblighi dovuti e riferì la cosa al Doge Soranzo. Non sappiamo come

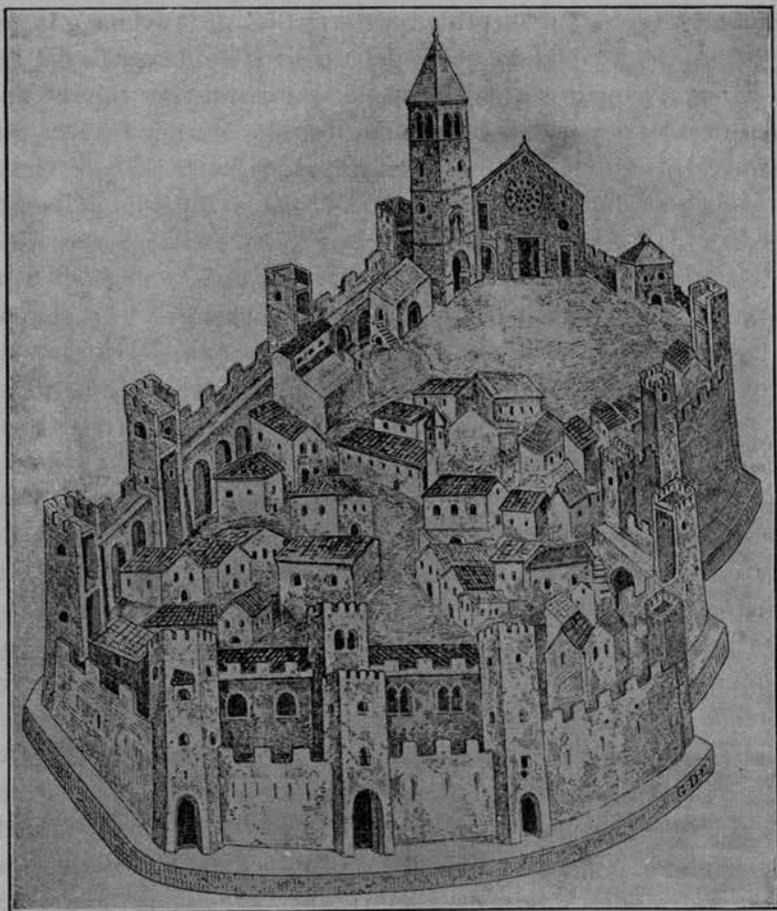


fig. 51: imagine di Trieste, circa 1350 (negli affreschi di San Giusto — dal Caprin)

finisse la vertenza: tuttavia lo possiamo arguire facilmente, considerando che il Doge ebbe ragione del conte di Gorizia e che questi, per mezzo di un inviato speciale, nel settembre di quell'anno dovette giurare di nuovo *obedientiam et fidelitatem* alla Repubblica di San Marco.